



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Ministeri Salute e Agricoltura: **Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) - Opportunità e indicazioni operative** 17 aprile *in streaming*
www.youtube.com/watch?v=vIAb2Ts8jJ8
- 2) Università Parma/OVUD: **Ipotiroideo o non ipotiroideo: questo è il problema (SPC)** 18 aprile Parma - <https://forms.gle/fpPQ5GvCQq45Kxwt9>
- 3) Clinica veterinaria SanMinianimal: **Sarà capitato anche a te! Impariamo a gestire le urgenze più comuni senza stress (SPC)** 4/5 maggio Pisa - iscrizionisanminianimal@gmail.com
- 4) AboutPharma: **One Health: una salute unica e una sola scienza. L'esperienza della Regione Lombardia per la prevenzione e il contrasto delle zoonosi da vettore (SPC)** 6 maggio Milano - www.aboutpharma.com/evento/one-health-una-salute-unica-e-una-sola-scienza-lesperienza-della-regione-lombardia-per-la-prevenzione-e-il-contrasto-delle-zoonosi-da-vettore/?utm_term=109979+-+iscriviti+gratuitamente+&utm_campaign=Formazione&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=11576+-+6469+%282024-04-04%29#iscrizione
- 5) Candioli Pharma: **Il mio pet soffre? Capire e far capire il dolore per trattarlo al meglio** 7 maggio Hotel La Favorita **Mantova** dalle ore 20:30: buffet di benvenuto, relazione del Dr Enzo Riccardi, partecipazione gratuita. È gradita la conferma di partecipazione all'evento: Valentina 3471208727
- 6) GISMVet: **webinar Cellule mesenchimali stromali (MSC) e terapie rigenerative in ambito veterinario (SPC)** 7 e 28 maggio, 25 giugno, 9 e 24 settembre, 15 ottobre, 12 novembre, 10 dicembre - gismvet@gisonline.it
- 7) SIMeVeP: **Biosicurezza degli Allevamenti: attuazione delle disposizioni normative, criticità applicative e modalità di controllo (6 ECM)** Cortona (AR) 10 maggio - www.veterinariapreventiva.it/ecm-biosicurezza-cortona?codice=507-417913

Nell'Area multimediale pubblica sono disponibili le registrazioni degli ultimi tre eventi realizzati da FNOVI:

Come si prescrive galenica in veterinaria, dalla legislazione alla formulazione

www.fnovi.it/content/come-si-prescrive-galenica-veterinaria-dalla-legislazione-alla-formulazione

La comunicazione in sanità pubblica tra riservatezza, obbligo di informazione, flussi informativi e sostenibilità dei consumi www.fnovi.it/content/la-comunicazione-sanità-pubblica-tra-riservatezza-obbligo-di-informazione-flussi-informativi

L'approccio integrato al fenomeno dell'antimicrobico resistenza e possibili misure di contrasto in termini di prevenzione www.fnovi.it/content/lapproccio-integrato-al-fenomeno-dellantimicrobico-resistenza-e-possibili-misure-di



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

LA COMUNICAZIONE ALL'AGENZIA DELLE ENTRATE DEGLI ONORARI DEI PROFESSIONISTI OSPITATI

Da La Settimana Veterinaria n° 1321 / aprile 2024

Tutte le strutture private, sia sanitarie sia veterinarie, che ospitano nella loro struttura uno o più professionisti, sono obbligate a comunicare all'Agenzia delle Entrate, entro il 30 aprile di ciascun anno, gli onorari riscossi - dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno precedente - in nome e per conto del

professionista o dei professionisti ospitati che hanno esercitato, nel medesimo periodo, l'attività medica o paramedica nella struttura sanitaria privata. La riscossione dei compensi è effettuata in modo unitario dalle stesse strutture sanitarie private, le quali provvedono a:

a) incassare il compenso in nome e conto del prestatore di lavoro autonomo e a riversarlo contestualmente al medesimo;

b) registrare nelle scritture contabili obbligatorie, ovvero in apposito registro, il compenso incassato per ciascuna prestazione di lavoro autonomo resa nell'ambito della struttura" (articolo 1, comma 38, Legge 27 dicembre 2006, n. 296).

La struttura sanitaria privata ospitante deve, quindi, come indica la legge, riscuotere sia i compensi dei propri clienti, sia quelli di ciascun professionista ospitato, vigilando che siano sempre rispettate le disposizioni della legge in materia di "antiriciclaggio" che, si rammenta, impongono il divieto di trasferimento a qualsiasi titolo tra soggetti diversi (persone fisiche o giuridiche), di denaro contante e di titoli al portatore in euro o in valuta estera quando il valore oggetto di trasferimento è, complessivamente, pari o superiore a 5.000,00 euro (art. 49, commi 1 e 3-bis, Decreto Legislativo 21 novembre 1997, n. 231). La riscossione accentrata dei compensi obbliga, altresì, la struttura sanitaria privata ospitante a consegnare al cliente la fattura redatta da ciascun professionista ospitato e a rilasciare, in nome e per suo conto, la quietanza con l'indicazione della modalità di pagamento e gli estremi identificativi del mezzo di pagamento se diverso dal denaro contante (n. carta di credito, n. assegno bancario e banca sul quale è stato tratto l'assegno, ecc.).

Il prossimo 30 aprile le strutture sanitarie private ospitanti sono obbligate a inviare all'Agenzia delle Entrate in via esclusivamente telematica (direttamente oppure mediante un intermediario abilitato), la Comunicazione dei compensi riscossi da parte delle strutture sanitarie private (mod. SSP). Tale comunicazione deve contenere l'indicazione dei professionisti esercenti le attività mediche e paramediche ospitati dalla struttura sanitaria privata, nonché l'ammontare dei compensi complessivamente riscossi dalla stessa struttura - in nome e per conto dei professionisti ospitati - con riferimento al 2023. Le istruzioni di compilazione e il modello di comunicazione sono disponibili sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate all'indirizzo web: www.agenziaentrate.gov.it

DLGS 218/2023: QUESITI VARI

Da La Professione Veterinaria n.10/marzo 2024

Alcuni quesiti proposti dai colleghi presenti al Corso "L'ora del farmaco" ANMVI con le risposte del relatore Giorgio Neri (seguirà nelle prossime News):

Come devo smaltire i farmaci scaduti o che non posso più detenere, dopo averli scaricati dal registro?

I medicinali scaduti o inutilizzabili devono essere conferiti al gestore privato utilizzando il codice CER 180207 (medicinali pericolosi quali citotossici e citostatici) o 180208 (tutti gli altri). Il documento che attesta il conferimento è il Formulario di Identificazione del Rifiuto.

I farmaci ad uso umano si possono inserire in scorta solo quelli per i quali non esiste l'analogo ad uso veterinario?

Le regole a cascata sull'uso in deroga si applicano al "trattamento" e non alla "detenzione" dei medicinali. I medicinali ad uso umano, quindi, qualora ce ne sia la necessità, potranno essere detenuti anche nel caso esista un analogo ad uso veterinario, ma potranno essere utilizzati solo nel rispetto delle regole sull'uso in deroga (per esempio qualora il medicinale ad uso veterinario non sia autorizzato per una certa via di somministrazione e quello ad uso umano sì). Fanno eccezione naturalmente quelli il cui utilizzo in Veterinaria è vietato (per es antimicrobici riservati all'uomo o con regime prescrittivo OSP).

I gas medicinali possono ordinarli direttamente dall'azienda produttrice?

Sì. Si potranno ordinare alle aziende produttrici che, accreditandosi su Vetinfo, potranno caricare i medicinali sul registro di carico e scarico.

I campioni gratuiti riguardano tutti i farmaci compresi gli integratori?

La disciplina sui campioni gratuiti riguarda solo i medicinali, ovvero quei prodotti che hanno un numero AIC che inizia con 1.

Se cedo un blister di una confezione multiblister per inizio terapia, non lo devo scaricare dalle scorte? Attualmente non esistono ancora confezioni medicinali autorizzate alla cessione del singolo blister e quindi l'operazione non è possibile. Quando lo sarà, anche il singolo blister dovrà essere scaricato da

registro.

Se si scarica erroneamente un farmaco ancora presente in scorta, è possibile annullare lo scarico?

Si, è sufficiente, nel registro, selezionare il medicinale e andare nella tabella sottostante dove sono riportati tutti i movimenti di quel medicinale. Cliccando sulla X si cancella il movimento. Qualora il medicinale non sia più in giacenza e quindi non compaia più nel registro, è necessario selezionare nell'elenco a bandiera della casella il testo "Mostra farmaci" invece che "In giacenza", l'opzione "Tutti".

FORMAZIONE ECM, ARRIVA IL NUOVO MANUALE

Da <https://www.doctor33.it> 10/04/2024

Arriva per tutti i professionisti sanitari il nuovo manuale sulla formazione continua rivisto dalla rinnovata Commissione ECM. Valido per il triennio 2023-25, rinnova l'obbligo di totalizzare 150 crediti nei tre anni. Ma ci sono gli sconti, già noti e partiamo da qui.

Abbuoni – Chi nel triennio 2020-22 ha maturato fra 121 e 150 crediti avrà 30 crediti di abbuono e chi ne ha maturati fra 80 e 120 avrà 15 crediti abbuonati; allo stesso modo chi nel precedente triennio ha soddisfatto il dossier formativo individuale avrà 20 crediti in meno da totalizzare, chi si costruisce il dossier formativo quest'anno se ne trova scontati ben 30 e così chi partecipa al dossier di gruppo. Gli sconti derivanti da un buon risultato nel precedente triennio e dai dossier formativi sono cumulabili tra loro. Il dossier dev'essere congruo con la professione esercitata e coerente, cioè il percorso programmato va completato almeno al 70% senza cambi di rotta. In tal caso, arrivano 50 crediti, 30 nel triennio in cui si è progettato il dossier, 20 nel successivo. I responsabili scientifici prendono fino al 20% dei crediti consentiti, e i moderatori un credito per la sessione dove intervengono. E ancora i tutoraggi valgono un credito ogni 15 ore.

Premi a chi fa ricerca

Gli articoli scientifici pubblicati valgono agli autori 3 crediti per primo, secondo e ultimo nome, 2 per gli altri nomi. Se i crediti ottenuti da attività di ricerca o collaborando alla redazione di linee guida elaborate da enti o istituzioni pubbliche o private o da società scientifiche ed associazioni tecnico-scientifiche sono 5 per un impegno fino a sei mesi, 10 per impegni fra 6 e 12 mesi e 20 crediti oltre i 12 mesi, «nel caso di partecipazione a trial multicentrici, o se gli studi sono multidisciplinari e vi è data rilevanza anche a medicina di genere, all'età pediatrica, alla comunicazione medico-paziente, ad aspetti deontologici e multiprofessionali, i crediti salgono a 8 per sperimentazioni fino a 6 mesi, a 16 per impegni tra 6 e 12 mesi e a 32 oltre i 12 mesi», spiega Roberto Monaco, presidente del Consorzio Gestione Anagrafica Professionisti Sanitari-Cogeaps e segretario Fnomceo.

Obiettivi formativi ed autoformazione

Gli obiettivi formativi sono saliti a 38, divisi in tecnico professionali, legati alla professione o disciplina di appartenenza; di processo, volti a conferire competenze atte a migliorare la qualità inerente la propria professione o disciplina; e di sistema, volti a conferire competenze trasversali agli operatori sanitari. «Nel manuale –spiega Monaco– si sono aggiunti temi di "one health" legati all'attenzione per l'ambiente, e ci sarà da lavorare nei prossimi anni per costruire una formazione ampia e capillare sulla sanità digitale». Su un fabbisogno teorico di 150 crediti, almeno 60 (40%) devono venire da eventi erogati da provider accreditati. Gli altri 120 devono arrivare da docenze, moderazioni, partecipazioni a ricerche, pubblicazioni e auto-formazione, cioè lettura di riviste scientifiche, capitoli di libri e monografie, manuali tecnici per attrezzature hi tech. Si riconosce un credito l'ora di autoformazione ma per l'auto-formazione i crediti ottenibili non possono superare il 20% del fabbisogno triennale.

Eventi esteri, esoneri ed esenzioni

Per gli eventi seguiti all'estero, se a cura di provider inseriti nella Lista Eventi Esteri di Formazione-Leaf è riconosciuto il 100% dei crediti altrimenti si riconosce il 50% dei crediti indicati in evento ovvero metà dei crediti ricavati applicando il criterio di un credito per ora.

Gli esoneri non danno crediti ma riducono l'obbligo formativo individuale di un terzo l'anno.

Valgono, previa specifica richiesta del professionista, per la frequenza di corsi di laurea triennale o specialistica o magistrale, specialità post-laurea e corso di medicina generale, dottorati di ricerca, master universitari di I e II livello che erogano almeno 60 CFU/anno, corsi di formazione manageriale e per il rilascio dell'attestato di micologo o per l'esercizio di agopuntura, fitoterapia, omeopatia.

Le esenzioni danno diritto a 2 crediti ogni 15 giorni continuativi di sospensione dell'attività o di incompatibilità con la regolare fruizione dell'Ecm, a fronte di congedi di maternità e paternità, parentali e per malattia del figlio, per adozione e affidamento, assistenza a figli portatori di handicap o a familiari disabili. L'esenzione, che non può eccedere 1/3 dell'obbligo individuale triennale per anno, vale pure per malattia, richiamo alle armi, aspettativa per incarico di direttore sanitario, sociosanitario e direttore generale, per cariche pubbliche elettive e per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, missioni militari o umanitarie all'estero.

Sono esenti i professionisti in pensione che esercitano saltuariamente.

Ruolo del Cogeaps

Se il professionista vuole far valere esonero od esenzione o conoscere il numero di crediti conseguiti in qualsiasi momento può chiedere l'attestato al Cogeaps. E, se i crediti di un evento non si trovassero più, in tutto o in parte, in prima battuta chiederà al provider lo stato di invio del rapporto dell'evento al Cogeaps; in assenza di feed-back, potrà chiedere a Cogeaps l'inserimento manuale dei crediti inserendo luogo data ed identificativo del provider, producendo attestato di partecipazione (consegnato anche ai discenti che non hanno superato i test) ed autodichiarando il superamento del test.

QUESTA LA SO

Da La Professione Veterinaria n° 5/febbraio 2024

Il consenso informato deve essere prestato per iscritto:

- a) in caso di situazioni di emergenza e urgenza
- b) in caso di vaccinazione
- c) nei casi in cui deve essere somministrata l'anestesia

Risposta corretta: in fondo alle News



MINISTERO: DETENZIONE E SOMMINISTRAZIONE DEI MEDICINALI VETERINARI APPARTENENTI ALLA CATEGORIA DEGLI ALFA-2 ADRENERGICI O ALFA-AGONISTI – INTERPRETAZIONE ESTENSIVA ALLEGATO I D.LGS. 218/2023

Da nota DGSAF 0012216 del 05/0/24

Il Decreto Legislativo n. 218 del 7 dicembre 2023, all'articolo 6, in applicazione dell'articolo 106, paragrafo 4, del Reg. UE 2019/6, riporta nell'allegato I le tipologie di medicinali veterinari che, in ragione degli speciali accorgimenti e delle specifiche competenze richieste nella loro somministrazione agli animali e nelle successive fasi di monitoraggio sui medesimi, siano utilizzati e somministrati esclusivamente dal medico veterinario. Un farmaco in grado di indurre il decubito negli animali o di produrre la perdita del riflesso di raddrizzamento, o di modificare la risposta ad uno stimolo doloroso, è da considerarsi un medicinale anestetico, pertanto deve essere detenuto ed utilizzato esclusivamente dal medico veterinario. I medicinali veterinari appartenenti alla categoria degli alfa-2 adrenergici o alfa-2 agonisti (xilazina, clonidina, romifidina, detomidina, medetomidina, dexmedetomidina, mivazerol, ecc.), benchè siano identificati dalla classificazione Anatomica, Terapeutica, Chimica (ATC) come appartenenti alla classe degli ipnotici e sedativi, determinano una depressione dose-dipendente del Sistema Nervoso Centrale che dalla tranquillizzazione (paziente sveglio ma rilassato), alla sedazione profonda (paziente incosciente), giunge fino all'anestesia generale (paziente che non risponde ad uno stimolo doloroso). Agli effetti sedativi/anestetici si accompagnano importanti effetti cardiocircolatori, che si aggravano all'aumentare della dose e che sono caratterizzati da iniziale ipertensione, bradicardia, aritmie cardiache ed infine ipotensione. L'accidentale somministrazione endovenosa di una dose sottocutanea o intramuscolare determina una concentrazione plasmatica/picco esclusivamente elevata, con effetti clinici imprevedibili e gravi, fino al decesso, che richiedono la presenza di un medico competente, la somministrazione di un farmaco antagonista specifico ed adeguate terapie di supporto, oltre ad uno stretto monitoraggio sia clinico sia strumentale. Pertanto, la detenzione e l'impiego della categoria di medicinali veterinari di cui trattasi sono da considerarsi di

esclusiva competenza di un medico veterinario abilitato, in quanto in possesso dei necessari requisiti tecnici e deontologici ai fini:

- della somministrazione di medicinali mediante iniezione sottocutanea, intramuscolare e/o endovenosa;
- della somministrazione di medicinali anestetici iniettabili.

Per quanto sopra esposto, lo scrivente Ufficio ritiene necessario considerare anche l'obbligo di detenzione dei medicinali veterinari contenenti sostanze alfa-2 agoniste usati durante l'anestesia e la preanestesia inclusi nell'allegato I del decreto legislativo 218/2023. Si precisa, pertanto, che **ai medicinali veterinari contenenti sostanze alfa-2 agoniste si applichi il regime di dispensazione con ricetta medico veterinaria non ripetibile** e l'inserimenti negli stampati della dicitura "la somministrazione e detenzione del medicinale veterinario deve essere effettuata esclusivamente dal medico veterinario".

Si fa presente, infine, che la **xilazina** è stata inserita nella Tabella I e nella Tabella dei medicinali sezione A della sostanza xilazina e nella Tabella dei medicinali sezione D dei medicinali a base di xilazina di cui al DPR 309/90 e s.m.i. con D.M. 27 marzo 2024, pubblicato in G.U. n.78 del 3 aprile 2024, che entra in vigore il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

REGOLAMENTO 2024/875: FARMACI VETERINARI, ABBREVIAZIONI E PITTOGRAMMI UFFICIALI

Da www.anmvioggi.it 3 aprile 2024

Dall'11 maggio prossimo i medicinali veterinari commercializzati nell'Unione Europea dovranno attenersi alle abbreviazioni e ai pittogrammi ufficialmente approvati. Con il nuovo [regolamento UE 2024/875](#) la Commissione UE ha definito le abbreviazioni e i pittogrammi che possono essere utilizzati in sostituzione delle informazioni scritte che devono figurare sull'etichettatura del confezionamento primario e del confezionamento esterno dei medicinali veterinari.

SEZIONE I

Specie di destinazione

Specie di destinazione	Pittogramma
Suini	
Cavalli	
Anatre	
Bovini	
Caprini	
Pesci	
Ovini	
Cani	
Polli	

Conigli	
Tacchini	
Oche	
Gatti	
Volpi	
Cammelli	
Piccioni	
Elefanti	
Porcellini d'India	
Serpenti	
Pappagalli	
Fagiani	
Api	

Uccelli ornamentali		Transizione - I medicinali veterinari autorizzati prima dell'11 maggio 2024, o che sono oggetto di una domanda di autorizzazione all'immissione in commercio in corso all'11/05/24, una volta autorizzati possono essere immessi sul mercato fino all'11 aprile 2029 anche se i pittogrammi e le abbreviazioni utilizzati nella relativa etichettatura non sono conformi regolamento.
SEZIONE 2 Condizioni di conservazione		
Precauzioni per la conservazione	Pittogramma	
Conservare in frigorifero		

INSERIMENTO DEI FARMACI A BASE DI XILAZINA PER USO VETERINARIO TRA I MEDICINALI STUPEFACENTI

Da www.fnovi.it 05/04/2024

Entrerà in vigore il prossimo 18 aprile il Decreto 27 marzo 2024 [Aggiornamento delle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 e successive modificazioni e integrazioni. Inserimento nella tabella I e nella tabella dei medicinali sezione A della sostanza xilazina ed inserimento nella tabella dei medicinali sezione D dei medicinali a base di xilazina per uso veterinario.](#) Il Ministero ha ritenuto di dover procedere all'aggiornamento della Tabella I e della Tabella dei medicinali sezione A e sezione D del testo unico, tenuto conto dell'esigenza di garantire l'approvvigionamento di medicinali a base di xilazina da parte dei medici veterinari con ricetta elettronica veterinaria (REV), a tutela della salute pubblica, in considerazione dei rischi connessi alla diffusione sul mercato internazionale della xilazina come adulterante e a seguito di un caso di decesso correlato alla sua circolazione anche sul territorio nazionale.

Da www.anmvioggi.it 5 e 10 aprile 2024

AVICOLI, AUTORIZZATO IN COMMERCIO AVIPRO IMMUNOLOGICO

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario ad azione immunologica **AviPro IB – ND C131** di Elanco, Liofilizzato per sospensione oculonasale/uso in acqua da bere per polli. Il via libera è arrivato con [DECRETO N. 18/2024](#).

Composizione – Ogni dose contiene Virus della Bronchite Infettiva, vivo attenuato, ceppo Massachusetts H120 e Virus della Malattia di Newcastle, vivo attenuato, ceppo clone 13-1.

Indicazioni terapeutiche - Il medicinale veterinario è indicato per l'immunizzazione attiva dei polli da carne e per le future ovaiole contro la Bronchite Infettiva (IBV) per ridurre l'effetto dannoso derivante dall'infezione da virus della bronchite infettiva aviaria, sierotipo Massachusetts, sull'attività ciliare, che può manifestarsi con segni clinici respiratori. L'inizio dell'immunità (IBV): 3 settimane dopo la vaccinazione mentre l'inizio dell'immunità (NDV): 2 settimane dopo la vaccinazione. La durata dell'immunità è di 8 settimane dopo la vaccinazione.

Validità - Il periodo di validità del medicinale confezionato per la vendita è di 18 mesi, mentre dopo ricostituzione conformemente alle istruzioni il Ministero raccomanda di utilizzare il medicinale entro 2 ore.

Tempi di attesa – I tempi di attesa sono di zero giorni.

Regime di dispensazione - Medicinale veterinario soggetto a prescrizione veterinaria. Può essere venduto soltanto dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile.

AUTORIZZATO UN NUOVO ANTIPARASSITARIO SPOT-ON PER CANI

La Direzione Generale della Sanità Animale ha autorizzato l'immissione in commercio del medicinale veterinario **Remuvet**, soluzione spot on per cani, in quattro dosaggi differenziati in base al peso del cane:

Remuvet 40 mg/200 mg per cani di peso fino a 4 kg

Remuvet 100 mg/500 mg per cani di peso da oltre 4 kg a 10 kg,

Remuvet 250 mg/1250 mg per cani di peso da oltre 10 kg a 25 kg

Remuvet 400 mg/2000 mg per cani di peso da oltre 25 kg a 40 kg

Titolare della AIC e produttore dei lotti è la società olandese Beaphar B.V. Il decreto di autorizzazione all'immissione in commercio dettaglia le confezioni autorizzate (numero di AIC).

Le pipette del prodotto contengono le sostanze attive Imidacloprid e Permetrina.

Il prodotto è indicato per il trattamento e la prevenzione dell'infestazione da pulci, zecche, pidocchi masticatori e zanzare. Riduce il rischio di infezione da *Leishmania infantum* attraverso la trasmissione da parte dei flebotomi (*Phlebotomus perniciosus*) fino a 3 settimane. L'effetto è indiretto a causa dell'attività del medicinale veterinario contro il vettore.

Le pulci presenti sui cani sono uccise entro un giorno dal trattamento. Un trattamento previene ulteriori infestazioni da pulci per quattro settimane. Il medicinale veterinario può essere usato nell'ambito di una strategia di trattamento per le dermatiti allergiche da pulci.

Il medicinale veterinario ha un'efficacia acaricida e repellente persistente contro le infestazioni da zecche (*Rhipicephalus sanguineus* e *Ixodes ricinus* per quattro settimane, e *Dermacentor reticulatus* per tre settimane). Il medicinale veterinario, repellendo e uccidendo il vettore zecca *Rhipicephalus sanguineus*, riduce la probabilità di trasmissione del patogeno *Ehrlichia canis*, limitando così il rischio di ehrlichiosi canina. Gli studi hanno dimostrato che la riduzione del rischio comincia da 3 giorni dopo l'applicazione del medicinale veterinario e continua per 4 settimane. Le zecche già presenti sul cane potrebbero non essere uccise entro due giorni dal trattamento e potrebbero rimanere attaccate e visibili. Pertanto, è raccomandata la rimozione delle zecche già presenti sul cane al momento del trattamento, per impedire che si attacchino ed effettuino un pasto di sangue.

Un trattamento svolge un'attività repellente (anti-feeding) contro:

- flebotomi (*Phlebotomus papatasi* per due settimane e *Phlebotomus perniciosus* per tre settimane)
- zanzare (*Aedes aegypti* per due settimane e *Culex pipiens* per quattro settimane)
- mosche cavalline (*Stomoxys calcitrans*) per quattro settimane.

Il medicinale veterinario Remuvet non è soggetto a prescrizione. La vendita non è riservata esclusivamente alle farmacie e non è sottoposta all'obbligo di ricetta medico-veterinaria.



LINEE GUIDA 2024 WSAVA: AGGIORNAMENTI SULLA VACCINAZIONE NEL CANE E NEL GATTO

Da www.anmvioggi.it 8 aprile 2024

La World Small Animal Veterinary Association (Wsava) ha aggiornato le linee guida del 2016 sulla vaccinazione di cani e gatti. Il documento - [2024 guidelines for the vaccination of dogs and cats](#) - riporta le più recenti valutazioni scientifiche sull'importanza della a vaccinazione su scala globale. L'aggiornamento è stato curato dal Gruppo di Lavoro della Wsava ed è disponibile per il download gratuito, al temine della revisione paritaria a cura del *Journal of Small Animal Practice*, la rivista scientifica ufficiale dell'Associazione.

L'aggiornamento contiene contenuti aggiuntivi tra cui:

- Una definizione rivista di vaccini "core"
- Una nuova sezione riguardante gli anticorpi materni (MDA Maternal Antibody)
- Sezioni aggiornate su argomenti emergenti nella vaccinologia canina e felina e sull'uso dei vaccini nei rifugi e nei santuari

Tra le novità, figurano anche approfondimenti sulla cosiddetta "*vaccine hesitancy*". Sono scarsi i dati su questo fenomeno nella medicina per animali da compagnia, anche se le rilevazioni condotte fra 2500 Veterinari lo descrivono come una problematica in crescita. L'intento della Wsava è di fornire una guida completa ai Veterinari nel processo decisionale, senza fissare passaggi vincolanti, tuttavia mantenendo il distinguo tra vaccinazioni "core" e "non core" e la raccomandazione generale alle vaccinazioni per il controllo delle malattie animali e per la tutela della salute pubblica. Le Linee Guida della Wsava si offrono anche alle organizzazioni veterinarie. Su di esse l'Anmvi ha basato i Libretti di Vaccinazione per il cane e per il gatto, a disposizione dei Medici Veterinari per agevolare i proprietari nel rispetto delle scadenze e nei protocolli vaccinali.

<https://wsava.org/wp-content/uploads/2024/04/WSAVA-Vaccination-guidelines-2024.pdf>

AGGRESSIVITÀ FELINA DURANTE LA VISITA E PROBLEMI COMPORTAMENTALI

Da La Settimana Veterinaria N° 1317 / marzo 2024

Uno studio coreano ha inteso determinare se i gatti che mostrano aggressività durante le visite veterinarie hanno maggiori probabilità di avere problemi comportamentali a casa. I dati sono stati raccolti mediante un sondaggio online anonimo, distribuito a cittadini statunitensi maggiorenni e proprietari di un gatto. Per il 42,6% dei gatti sono stati segnalati episodi di aggressività quando portati presso una struttura veterinaria, ma la frequenza di questi episodi era inferiore nei gatti che vivevano in famiglie con più gatti. Alla maggior parte dei gatti non erano stati somministrati farmaci per ridurre la paura, l'ansia e/o il dolore prima della visita veterinaria. L'aggressività manifestata presso la clinica veterinaria è stata positivamente associata con problemi comportamentali a casa, tra cui aggressività diretta verso estranei e verso il proprietario, resistenza alla contenzione, aggressività tra gatti familiari, aggressività diretta verso i cani, eliminazione inappropriata, comportamenti legati alla separazione e graffiature su superfici inadeguate. I ricercatori hanno dedotto che i gatti che mostrano aggressività quando portati in visita hanno maggiori probabilità di mostrare comportamenti aggressivi e legati all'ansia a casa; pertanto, i veterinari che osservano questi comportamenti dovrebbero sottoporre questi animali a uno screening per problemi comportamentali, per stilare una diagnosi precoce e impostare tempestivamente un trattamento per i problemi comportamentali.

IL BENESSERE DEL GATTO RIPRODUTTORE: LE RISPOSTE DI EFSA

Da La Professione Veterinaria n.10/marzo 2024

Su mandato della Commissione Europea, l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) ha cercato in letteratura le risposte alle domande sul benessere del gatto di razza riproduttore formulate dalla Piattaforma Europea sul Benessere Animale (*EU WA Platform*). La ricerca di evidenze scientifiche è stata funzionale alla stesura di una proposta di regolamento europeo sul benessere dei cani e dei gatti allevati e detenuti per finalità commerciale. Il parere scientifico dell'Autorità è stato pubblicato a settembre del 2023. Dall'inizio di questa annata, Professione Veterinaria ne riporta ampi stralci. Di seguito i quesiti sul gatto riproduttore e le risposte di Efsa.

► **Bisognerebbe evitare la riproduzione prima del pieno sviluppo scheletrico e della piena maturità sessuale della gatta?** Esistono evidenze in letteratura a supporto di una età minima di avvio alla carriera riproduttiva di 18 mesi? La Piattaforma europea per il benessere animale sostiene che la piena crescita corporea (cioè, la maturità sessuale e scheletrica) è un parametro specie-specifico. Alcune razze di taglia grande maturano più tardivamente. Idealmente, sarebbe bene ritardare la riproduzione almeno fino ai 18 mesi d'età e comunque non far riprodurre mai animali sotto i 12 mesi d'età. Gatte sopra i 7 anni non dovrebbero essere utilizzate per la riproduzione senza un certificato medico veterinario di buona salute. Le fattrici non dovrebbero avere più di un parto per anno e comunque non superare la soglia dei 4 parti durante il corso della loro vita. Sebbene gli stalloni abbiano una vita riproduttiva più lunga rispetto alle fattrici, il fatto che siano spesso allevati in gabbie tipo pensione e tenuti da soli fa sì che i 6 anni siano la soglia massima oltre la quale non andare per il loro utilizzo come riproduttori. Altresì, a fine carriera, per la Piattaforma è auspicabile la loro castrazione chirurgica e la ricollocazione permanente in una casa definitiva. Il parere di Efsa è che, sì, bisognerebbe evitare accoppiamenti prima del pieno sviluppo muscolo-scheletrico delle gatte e della loro maturità sessuale. È consigliabile attendere la maturità muscolo-scheletrica, dal momento che i primi calori e la recettività sessuale si possono manifestare in un tempo precedente alla suddetta maturità. Le gatte, quindi, non devono essere avviate alla carriera riproduttiva prima della loro maturità scheletrica e, dal momento che questo parametro è legato sia alla razza che a variazioni individuali, sarebbe bene che fosse analizzato prima della riproduzione.

► **La frequenza di gestazione può avere un impatto positivo sul benessere e sulla salute delle fattrici, prevenendo uno stato di esaurimento fisico?** Ci sono evidenze scientifiche che suggeriscano un tempo minimo di interparto di 12 mesi? Secondo Efsa, sebbene non vi siano evidenze scientifiche che riportino un esaurimento fisico legato a gravidanze multiple per anno, controllare la frequenza delle gravidanze è importante in quanto impatta sull'attitudine materna delle madri e sul tasso di sopravvivenza della cucciolata. Efsa raccomanda a tal proposito di controllare la frequenza delle gravidanze, di controllare il *body condition score* e lo stato fisico delle fattrici tra un parto e l'altro per prevenire l'esaurimento fisico e di evitare accoppiamenti durante il periodo di lattazione.

► **Si può considerare un'età minima di 12 mesi per far accoppiare per la prima volta una gatta da riproduzione?** Efsa risponde che non vi è una letteratura scientifica specifica in merito, pertanto non vi sono prove scientifiche che attestino che 12 mesi sia un'età minima valida per tutte le gatte, sebbene per alcune razze di grande taglia alcuni studi suggeriscano di attendere 18-24 mesi per il primo parto. In alcuni casi la normativa nazionale (Svezia) vieta la riproduzione in gatte sotto i 10 mesi. Si necessita di ulteriori studi sull'argomento per poter rispondere in maniera scientifica al quesito.

► **È bene attendere 12 mesi tra due parti?** Non vi sono evidenze scientifiche che diano come riferimento questo lasso di tempo. Vi sono tuttavia delle normative nazionali in Olanda che prevedono che una gatta non possa avere più di 3 parti/anno o che comunque non possa superare 3 cucciolate/24 mesi. Sono necessari, pertanto, altri studi che diano indicazioni circa il tempo minimo di interparto nella gatta.

► **L'età matura è un elemento importante nella valutazione del benessere delle fattrici anziane?** Efsa concorda con la *WA platform* su questo punto. Utilizzare gatte sopra i 6 anni d'età deve prevedere un check-up per prevenire piometra e natimortalità. È abbastanza difficile fissare una soglia di età, in quanto l'invecchiamento varia da razza a razza. Sebbene le gatte vivano più a lungo delle cagne, il fatto che siano più prolifiche fa sì che a 6 anni esse abbiano avuto molte più cucciolate rispetto alle cagne. Pertanto, l'età avanzata dovrebbe essere un parametro da considerare per quanto riguarda il benessere delle gatte da riproduzione, tanto da richiedere dopo i 6 anni un controllo veterinario prima di poter continuare la propria carriera riproduttiva.

COMUNICARE LE BRUTTE NOTIZIE: IL PROTOCOLLO SPIKES

da La Settimana Veterinaria N° 1319 | marzo 2024:

Va tenuto sempre presente che, seppure la comunicazione avviene tra individui, di fatto è la clinica veterinaria nel suo insieme ad essere l'interlocutore agli occhi del cliente. L'attitudine a comunicare adeguatamente con i clienti è decisiva per costruire la buona reputazione della struttura. Il protocollo SPIKES può fornire un aiuto prezioso nell'affrontare situazioni delicate.

Concepito in Medicina Umana per trasmettere informazioni sfavorevoli riguardo alla malattia ai pazienti oncologici, può essere adattato allo stesso scopo per conferire con i proprietari degli animali in cura quando ci sono "brutte notizie".

- S (*setting up*): preparare il colloquio.
- P (*perception*): capire cosa sa il paziente (ovviamente il cliente, nel caso della struttura veterinaria).
- I (*invitation*): capire quanto il paziente (cliente) voglia sapere.
- K (*knowledge*): condividere le informazioni con il paziente (cliente).
- E (*emotions*): identificare e comprendere le reazioni del paziente (cliente).
- S (*strategy and summary*): pianificare la strategia e riassumere i contenuti del colloquio.

1. Baile WF, Buckman R, Lenzi R, Glober G, Beale EA, Kudelka AP. SPIKES-A six-step protocol for delivering bad news: application to the patient with cancer. *Oncologist*. 2000;5(4):302-11. doi: 10.1634/theoncologist.5-4-302.

EFFETTO DEL GABAPENTIN SULLA PRESSIONE SISTEMICA NEL GATTO

Da *VetJournal* | NUMERO 734 anno 21

L' aumento situazionale della pressione sistemica (blood pressure, BP) non permette di ottenere una diagnosi accurata di ipertensione sistemica patologica nel gatto. L'obiettivo di questo studio era stato quello di indagare l'effetto della gabapentin sulla pressione arteriosa sistolica (systolic blood pressure, SBP) diretta e ambulatoriale nel gatto, sia in ambito domestico che clinico.

Sono stati inclusi nello studio 6 gatti adulti, con cateteri telemetrici per la misurazione della pressione arteriosa impiantati chirurgicamente a livello femorale. I gatti hanno ricevuto 100 mg di gabapentin o un placebo per via orale in due fasi di studio randomizzate e crossover. Nella prima fase, la pressione arteriosa diretta è stata misurata in modo continuo nei gatti

non disturbati per 24 ore prima (valore di base a domicilio) e 4 ore dopo l'amministrazione del farmaco. La media della SBP dopo l'assunzione del farmaco è stata confrontata tra i due trattamenti. Nella seconda fase dello studio, i gatti hanno ricevuto gabapentin o placebo 90 minuti prima di essere trasportati in clinica, dove la pressione arteriosa diretta è stata misurata in modo continuo durante una visita veterinaria simulata che includeva una sessione di misurazione indiretta della pressione arteriosa.

Non sono state riscontrate differenze nella SBP a domicilio o in clinica tra i gruppi di trattamento, con una grande variabilità interindividuale. Entrambi i gruppi di trattamento hanno mostrato aumenti della SBP diretta in clinica rispetto al valore di base a domicilio (intervallo 11-50 e 10-52 mmHg nei gatti trattati rispettivamente con placebo e gabapentin). In tutti i pazienti visitati, la SBP diretta è risultata essere 15,6 mmHg superiore alla SBP indiretta (P

<0,001). Non sono stati identificati effetti del trattamento sulla differenza tra SBP diretta e SBP indiretta.

In conclusione, non sono stati identificati effetti significativi del gabapentin sulla SBP diretta. Non è possibile escludere aumenti situazionali nella SBP nei gatti trattati con gabapentin e con alta SBP.

AL LAVORO CON IL CANE. UNIBO: L'INIZIATIVA DEL DIPARTIMENTO DI VETERINARIA

Da www.vet33.it 02/04/24

Il Dipartimento di scienze mediche veterinarie (Dimevet) dell'Università di Bologna, consapevole dei "benefici psicologici e pratici legati alla possibilità di non interrompere il legame affettivo fra cane e proprietario sul luogo di lavoro e di studio" ha avviato un [progetto](#) della durata di due anni per regolamentare l'accesso dei cani del personale e degli studenti all'interno del Dipartimento. Il progetto prevede che il cane sia sottoposto a una visita gratuita presso l'Ospedale universitaria e che il proprietario consegua il patentino attraverso corsi gratuiti forniti dal Dimevet dell'Ateneo bolognese. Le basi sui cui poggia l'iniziativa sono due:

- i "benefici psicologici e pratici" che derivano dal passare del tempo insieme al proprio animale domestico, anche se sul luogo di lavoro e di studio;
- la consapevolezza che "gli aspetti di biosicurezza ed igienico-sanitari impongono il rispetto di precise norme sulla conduzione di cani nei luoghi pubblici ed aperti al pubblico".

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

A VARIANT IN THE 5'UTR OF ERBB4 IS ASSOCIATED WITH LIFESPAN IN GOLDEN RETRIEVERS

Da <https://link.springer.com/article/10.1007/s11357-023-00968-2>

ABSTRACT

Genome-wide association studies (GWAS) in long-lived human populations have led to identification of variants associated with Alzheimer's disease and cardiovascular disease, the latter being the most common cause of mortality in people worldwide. In contrast, naturally occurring cancer represents the leading cause of death in pet dogs, and specific breeds like the Golden Retriever (GR) carry up to a 65% cancer-related death rate. We hypothesized that GWAS of long-lived GRs might lead to the identification of genetic variants capable of modifying longevity within this cancer-predisposed breed. A GWAS was performed comparing GR dogs ≥ 14 years to dogs dying prior to age 12 which revealed a significant association to ERBB4, the only member of the epidermal growth factor receptor family capable of serving as both a tumor suppressor gene and an oncogene. No coding variants were identified, however, distinct haplotypes in the 5'UTR were associated with reduced lifespan in two separate populations of GR dogs. When all GR dogs were analyzed together ($n = 304$), the presence of haplotype 3 was associated with shorter survival (11.8 years vs. 12.8 years, $p = 0.024$). GRs homozygous for haplotype 3 had the shortest survival, and GRs homozygous for haplotype 1 had the longest survival (11.6 years vs. 13.5 years, $p = 0.0008$). Sub-analyses revealed that the difference in lifespan for GRs carrying at least 1 copy of haplotype 3 was specific to female dogs ($p = 0.009$), whereas survival remained significantly different in both male and female GRs homozygous for haplotype 1 or haplotype 3 ($p = 0.026$ and $p = 0.009$, respectively). Taken together, these findings implicate a potential role for ERBB4 in GR longevity and provide evidence that within-breed canine lifespan studies could serve as a mechanism to identify favorable or disease-modifying variants important to the axis of aging and cancer.



CIRCOLARE ALLEVATORIALE: ADEMPIMENTI PREVISTI PER L'ISCRIZIONE AL LIBRO GENEALOGICO DEL CAVALLO TROTTATORE ITALIANO DEI PULEDRI NATI NEL 2024

Dal sito del MASAF www.politicheagricole.it

Il Ministero Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste rende noto l'avvio delle procedure per l'iscrizione dei puledri nati nel 2024 al Libro genealogico del cavallo trotatore italiano e per il rilascio del documento di identificazione (passaporto). Una circolare della Direzione Generale dell'Ippica definisce gli adempimenti previsti, con un allegato tecnico per le stazioni di monta.

Circolare n. 157156 del 04/0/24

file:///C:/Users/ORDINE%20VET/Downloads/MASAF_2024_0157156_04aprile2024CircAllevtrotto2024_signed.pdf

Allegato (Guida veloce stazioni di monta):

[file:///C:/Users/ORDINE%20VET/Downloads/MASAF_2024_0157156_Allegato_Guidavelocestazioniidimontadef2024%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/ORDINE%20VET/Downloads/MASAF_2024_0157156_Allegato_Guidavelocestazioniidimontadef2024%20(1).pdf)

Link: www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/21337

UN ALLONTANAMENTO GRADUALE DALLA MADRE RIDUCE LO STRESS DA SVEZZAMENTO NEI VITELLI

da *La Settimana Veterinaria* / N° 1319 / marzo 2024:

Uno degli aspetti dell'allevamento da latte che oggi viene criticato maggiormente dalla società è la separazione precoce del vitello dalla madre entro le 24 ore dalla nascita. In alternativa, sono in uso sistemi di contatto vacca-vitello che rappresentano molti vantaggi, tuttavia, la separazione prematura porta disagio nelle madri e nei vitelli, e non è ancora stato studiato scientificamente un processo graduale che imiti meglio la riduzione naturale dell'assunzione di latte. Un'equipe di ricercatori

tedeschi ha quindi cercato di confrontare gli indicatori comportamentali e fisiologici di sofferenza in vitelli da latte di 3 mesi allevati dalla madre (con precedente contatto vacca-vitello a tempo pieno) svezzati e separati con 2 metodi: una graduale riduzione del tempo di contatto con la madre (GR, 1 settimana di contatto di mezza giornata, 1 settimana di contatto mattutino, 1 settimana di contatto attraverso una recinzione prima della completa separazione, n = 18), oppure tramite uno svezzamento in 2 fasi utilizzando un anello da naso (NF, 2 settimane di accesso alla madre con un anello da naso, 1 settimana di contatto attraverso una recinzione prima della separazione completa, n = 18). Il comportamento è stato registrato 1 settimana prima dell'inizio dello svezzamento e durante il periodo di svezzamento e separazione di 3 settimane, con osservazioni dirette per 4 giorni a settimana o tramite accelerometri (attività locomotoria, comportamento di riposo sdraiato). Campioni di sangue e feci sono stati prelevati due volte a settimana dall'inizio dello svezzamento fino a 3 settimane dopo, e settimanalmente i vitelli venivano pesati. Durante l'intera fase di svezzamento e separazione, rispetto ai vitelli GR i vitelli NF hanno mostrato una riduzione maggiore del numero di momenti in cui stavano sdraiati, della quantità di gioco e dell'incremento ponderale medio giornaliero, nonché un maggiore aumento del tempo totale di assunzione della razione alimentare, mentre i vitelli GR vocalizzavano più spesso e mostravano un comportamento di ricerca maggiore rispetto ai vitelli NF. Inoltre, il rapporto neutrofili:linfociti dei vitelli NF è risultato maggiore rispetto al basale al giorno 3 dopo l'inserimento dell'anello da naso, mentre per i vitelli GR è sempre rimasto invariato. Nel complesso, i risultati indicano un effetto favorevole di una strategia di svezzamento graduale sulla riduzione dello stress da svezzamento e della separazione nei vitelli da latte allevati con le madri, anche se gli autori segnalano la necessità di aggiustamenti rispetto ai protocolli dello studio.

IMPATTO PRODUTTIVO ED ECONOMICO DELLE LESIONI POLMONARI NEI SUINI RILEVATE AL MACELLO

Da 3tre3.it 04/03/24

Lesioni al sistema respiratorio dei suini vengono spesso rilevate nei macelli e sono considerate uno dei più importanti problemi di salute e benessere negli allevamenti intensivi di tutto il mondo. La valutazione post mortem delle lesioni macroscopiche del sistema respiratorio dei suini è uno strumento prezioso per identificare le popolazioni colpite, nonché per valutare la gravità delle lesioni, sia sperimentalmente che in condizioni di campo. Questa pratica consente anche di stimare le Perdite Economiche; In questo senso, diversi studi correlano le Perdite di Produzione con le aree osservate che presentano lesioni. Le due lesioni più comuni valutate nel sistema respiratorio del suino al momento della macellazione sono il consolidamento polmonare cranioventrale (CVPC cranioventral pulmonary consolidation) (Figura 1) e la pleurite (Figura 2). Il CVPC è indicativo di polmonite enzootica suina, associata ad allevamenti infetti da *Mycoplasma (M.) hyopneumoniae*, mentre la pleurite è solitamente una conseguenza di varie infezioni batteriche respiratorie o sistemiche. Queste situazioni, quando non causano mortalità, interferiscono sicuramente con le prestazioni degli animali.

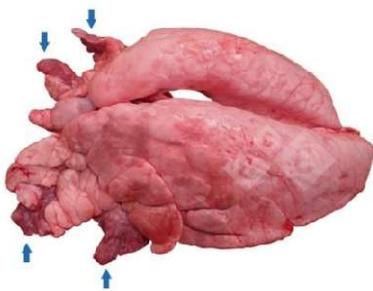


Figura 1. Consolidamento polmonare cranioventrale (CVPC) nei suini



Figura 2. Pleurite rilevata nel sistema respiratorio del suino al macello

Recentemente, due articoli di revisione (Boeters et al., 2023; Maes et al., 2023) hanno analizzato diversi studi sulle malattie respiratorie dei suini, sottolineando, tra le altre informazioni, le conseguenze economiche delle lesioni polmonari osservate nei macelli. Boeters et al. (2023) hanno cercato di

comprendere le conseguenze economiche dei patogeni endemicamente prevalenti all'interno del complesso respiratorio suino (PRDC porcine respiratory disease complex).

I risultati hanno mostrato che l'impatto economico medio di uno o più agenti patogeni respiratori coesistenti variava da:

1,70 a 8,90 € per suinetto svezzato.

2,30 a 15,35 € per suino d'ingrasso.

De 100 a 323 € per scrofa e anno.

Gli autori hanno evidenziato che il virus della sindrome riproduttiva e respiratoria dei suini (PRRS) era di gran lunga il patogeno più studiato, seguito da *M. hyopneumoniae*. Secondo Maes et al. (2023), la metodologia per valutare le lesioni delle vie respiratorie nei suini al momento della macellazione è uno strumento estremamente utile per ottenere dati sullo stato di salute della popolazione. Inoltre, il CVPC e la Pleurite hanno un grande impatto negativo sulle prestazioni e l'aumento dell'estensione della lesione può essere dovuto a infezioni multiple. Le lesioni del CVPC e della Pleura influenzano anche diversi parametri indicativi della qualità della carcassa e della carne, il che comporta un rischio maggiore di lavorazione e conservazione inadeguate. La tabella 1 presenta un riepilogo di vari studi che valutano l'impatto della presenza e della gravità del CVPC sull'incremento medio giornaliero (ADG/IMG) nei suini. Nello specifico, analizzando le perdite economiche legate alle aree di lesioni causate da *M. hyopneumoniae* (lesioni CPCV), lo studio condotto da Ferraz et al. (2020) fornisce un indicatore oggettivo. È stato osservato che per ogni aumento dell'1% dell'area della lesione CVPC, si verificava una diminuzione di 1,8 g dell'ADG/IMG. Inoltre, tutti i gruppi sperimentali con presenza di lesioni hanno mostrato un ADG/IMG inferiore rispetto agli individui senza lesioni. Pertanto, l'analisi economica dello studio ha indicato che le perdite potrebbero raggiungere fino a 6,55 dollari per suino al macello a causa dell'infezione da *M. hyopneumoniae*.

Leggi tutto: www.3tre3.it/articoli/impatto-produttivo-ed-economico-delle-lesioni-polmonari-nei-suini-14471/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-16351&xemail=aWRtPTE2MzUxJmldkT0xMzgyOTUmdDIjNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D

INDAGINE EPIDEMIOLOGICA SULL'USO DEGLI ANTIBIOTICI IN CORSO DI ASMA EQUINA

Da VetJournal N° 795 / febbraio 2024

L'asma equina è considerata una malattia respiratoria non infettiva caratterizzata da infiammazione e ipersensibilità. Data l'importanza della gestione degli antimicrobici, è stata effettuata un'indagine epidemiologica in-

ternazionale per indagare l'uso degli antimicrobici in corso di asma equina, valutando i fattori che influenzano la prescrizione.

È stato inviato un sondaggio online in sei lingue attraverso liste di distribuzione internazionali e social media da dicembre 2020 a gennaio 2022.

Sono state registrate 434 risposte da parte di 249 medici veterinari che lavo-

rano in 25 paesi differenti. Tra questi vi erano 79 diplomati ECEIM/ACVIM. Un totale di 204 veterinari ha confermato la presenza di regolamenti nazionali riguardanti l'uso degli antimicrobici nel loro paese. La conoscenza delle definizioni di asma come presentate nel consensus ACVIM era maggiore nei veterinari che trattavano oltre il 95% dei pazienti equini rispetto ai veterinari che trattavano

più specie. Un totale di 131 veterinari ha dichiarato di utilizzare gli antimicrobici in almeno uno dei tre casi presentati coerenti con asma equina. Gli antimicrobici maggiormente utilizzati erano trimetoprim-sulfamidici, le penicilline e le tetracicline (rispettivamente da 105, 53 e 38 veterinari). Anche gli aminoglicosidi, le cefalosporine e i fluorochinoloni sono stati prescritti da una minoranza di medici veterinari (rispettivamente da 22, 15, 9). Le tetracicline e le cefalosporine erano state prescritte più spesso dai veterinari che lavorano senza regolamentazioni nazionali. I fattori che influenzavano maggiormente la prescrizione degli antimicrobici erano: esame colturale del liquido di lavaggio tracheale (62%), se altri cavalli nella stalla presentavano sintomi simili (60%), e risposta ad altre forme di terapia (53%).

Gli autori concludono affermando che la comprensione dei fattori che favoriscono la prescrizione degli antimicrobici è il primo passo verso la minimizzazione e l'ottimizzazione dell'uso di questi farmaci. ●

Nel webinar messo a disposizione dalla piattaforma SMEC (Swine Medicine Education Center), presentato dalla SHIC (Swine Health Information Center) in collaborazione con AASV (American Association of Swine Veterinarians) il prof. Pablo Pineyro, DVM, MVSc, DVSc, PhD in Veterinary Pathology, Iowa State University, ha presentato i risultati di uno studio che ha testato la capacità diagnostica della PCR e dell'IHC su campioni tissutali in soggetti infettati sperimentalmente con PCV2d e PRRSV. Tutti i 60 soggetti da poco svezzati provenienti da allevamenti a bassa prevalenza di PCV2 e PRRSV negativi, sono stati vaccinati per PRRSV, alcuni sono stati vaccinati anche per PCV2 (VX), altri no (NVX). Quattro settimane dopo tutti i soggetti sono stati infettati con PRRSV e PCV2. Nelle settimane successive sono stati raccolti i campioni sierici e fecali, e testati con PCR, mentre all'autopsia (giorno 56) sono stati prelevati campioni tissutali (tonsille, polmoni, linfonodi) testati con PCR e IHC, e sierologici (PCR ed ELISA). Il primo dato interessante è stato la mortalità: a 30 giorni post-infezione, il 50% dei NVX è deceduto, rispetto a valori percentuali minimi dei VX. La viremia (dal 28° giorno al 56° giorno) è risultata significativamente maggiore nei NVX rispetto ai VX, dove però non è risultata assente ma sempre sotto i 107 gc/ml (la soglia della viremia clinica), a differenza del gruppo NVX (che si è assestato su valori di 107 -1010 gc/ml). I valori di Ct riscontrati attraverso la PCR su polmoni, linfonodi e tonsille sono risultati significativamente più alti nei soggetti VX rispetto ai NVX (evidenziando una minor presenza virale). Per questo motivo è essenziale indicare lo stato vaccinale dei soggetti prima di testarli con PCR. I valori ritrovati nelle diverse matrici sono invece risultati comparabili. Confrontando i punteggi di IHC e di Ct (PCR) nei tre tessuti rispetto allo stato vaccinale è risultato evidente che esiste una correlazione tra bassi valori di Ct e alti punteggi di IHC, con risultati significativamente migliori nei vaccinati e ancor di più nei vaccinati omologhi (PCV2d) rispetto agli eterologhi (PCV2a). Lo studio ha chiaramente confermato che la vaccinazione è in grado di ridurre la carica virale nei tessuti e a livello sierico, pur non essendo in grado di annullare completamente la capacità di replicazione virale (con positività a IHC, anche se molto bassa nei vaccinati soprattutto omologhi). Non ci sono invece differenze significative date dal tipo di matrice impiegata.

LA BUONA VOLONTÀ DEL SETTORE BOVINE DA LATTE PER RIDURRE LE EMISSIONI DI CARBONIO

Da Georgofili INFO - Newsletter del 3 aprile 2024

Tutte le volte che, sui media, capita di affrontare l'argomento del riscaldamento globale e dei pericoli connessi, vengono messe al primo posto, in evidenza, le attività relative alla produzione degli alimenti di origine animale, presentate come la principale fonte di gas serra. Quasi che tutte le altre fonti antropiche, a cominciare dalle centrali elettriche alimentate con combustibili fossili, le industrie o i trasporti, fossero inquinanti di dimensioni e pericolosità trascurabili. Il risultato di questa ricorrente colpevolizzazione sta spingendo ricercatori, associazioni ed industrie del settore zootecnico a studiare e proporre piani di alimentazione degli animali e gestione degli allevamenti volti ad abbattere il più possibile le emissioni di gas carboniosi. La collaborazione fra gli attori del settore lattiero-caseario comporta una sorta di "task force" della comunità globale in rapida crescita, denominata "Pathways to Dairy Net Zero" (P2DNZ), per iniziativa della "Global Dairy Platform" (GDP). I contenuti programmatici del progetto sono stati oggetto di un recente webinar che ha avuto luogo il 17 gennaio scorso. In quella occasione si è partiti dalla considerazione per cui le attività legate alla produzione di latte, per essere sostenibili, devono riguardare una moltitudine di componenti, dalla riduzione degli effetti sull'ambiente, all'uso responsabile delle risorse naturali, alle garanzie di sicurezza alimentare per il consumatore, dall'ottimizzazione della catena alimentare, alla salute e benessere animale. Negli ultimi anni è stato fatto molto, ma molto è possibile ancora fare, soprattutto migliorando la produttività e la salute animale. Ciò è possibile attraverso il miglioramento genetico, le strategie di nutrizione e alimentazione delle bovine e le risoluzioni innovative manageriali. Entrando più in dettaglio, si è osservato che le emissioni di metano, il gas serra che pesa di più fra quelli emessi dai ruminanti, variano quantitativamente molto a seconda della località geografica di produzione: non c'è confronto fra Europa e Nordamerica rispetto a, ad esempio, Brasile e India. Ne consegue, ovviamente, che la riduzione delle emissioni di metano è maggiormente necessaria laddove le produzioni di latte sono più basse e le condizioni socio-economiche sono peggiori. È importante tenere presente che i singoli passaggi dell'intera filiera di produzione (alimenti, composizione delle diete, condizioni di

allevamento dei vitelli, gestione dei liquami, ecc.) contribuiscono ciascuno individualmente allo scopo finale di ridurre il “carbon footprint” globale. Da questo punto di vista, si valuta che le fermentazioni enteriche contribuiscano per il 70-80% sul "carbon footprint" finale. Leggiamo, ad esempio, che ridurre l'età al primo parto a 22 mesi può portare ad una riduzione totale del 6 % di emissioni. O che, semplicemente cambiando l'origine di approvvigionamento di ingredienti come la soia o l'olio di palma, si possa influire significativamente sulla quantità e qualità delle emissioni di gas climalteranti. Uno degli intervenuti, John Newbold dello Scotland's Rural College, ha posto l'accento sulla qualità, in termini di digeribilità, del foraggio che dovrebbe costituire la quota quantitativamente più importante degli alimenti che la bovina da latte consuma. Ciò si ottiene curando i trattamenti e il miglioramento genetico dei foraggi e l'uso corretto dei concentrati. Paradossalmente, sembra che le bovine di elevato valore genetico non siano in grado di trarre nutrienti a partire dalle pareti cellulari vegetali dei foraggi in maniera soddisfacente. Si consiglia allora di impiegare foraggi a basso contenuto di pareti cellulari, come la medica o il trifoglio, tenendone conto nella formulazione della dieta.

Leggi tutto: www.georgofili.info/contenuti/la-buona-volonta-del-settore-bovine-da-latte-per-ridurre-le-emissioni-di-carbonio/29741

CRPA INFORMA N. 6 - APRILE 2024

Nell'ambito del progetto [PIGinnova](http://www.piginnova.it), cofinanziato dal PSR della Regione Lombardia, che mira a migliorare la gestione dell'allevamento suinicolo attraverso la divulgazione dei risultati dell'applicazione di innovazioni nel campo della zootecnia suinicola sostenibile, è stata realizzata una scheda tecnica sulla digeribilità degli amminoacidi. Leggi di più nella [scheda](#) del progetto PIGinnova.

www.piginnova.it/nqcontent.cfm?a_id=24808&tt=t_bt_app1_www



ATTESTAZIONE VERSAMENTI 2023 E CERTIFICAZIONE UNICA 2024

Da www.enpav.it

Attestazione Versamenti 2023

Nella sezione “Certificati e comunicazioni” si può scaricare l’Attestazione Versamenti 2023 per dedurre, nella prossima Dichiarazione dei Redditi, i contributi versati lo scorso anno. L’Attestazione dei Versamenti certifica tutti i contributi che sono stati effettivamente pagati nel 2023, a prescindere dalla scadenza dei bollettini.

Se nel corso dell’anno 2023 non è stato effettuato alcun pagamento, il documento non è presente. Insieme all’Attestazione, è disponibile il documento “Notizie utili” dove sono indicate tutte le informazioni dettagliate sulla deducibilità dei contributi.

Deducibilità del contributo integrativo minimo

Il contributo integrativo minimo può essere portato in deduzione esclusivamente dai Medici Veterinari obbligatoriamente iscritti all’Enpav e solo per la parte di contributo che rimane a loro carico. Nella Dichiarazione fiscale precompilata, disponibile sul sito dell’Agenzia delle Entrate, non compare l’importo del contributo integrativo minimo. Il flusso che viene inviato dall’Enpav all’Agenzia delle Entrate, infatti, deve seguire delle specifiche tecniche che non consentono di personalizzare i dati in funzione della singola posizione. Pertanto, dovrà essere il dichiarante a riportare il dato modificando la Dichiarazione fiscale precompilata, nel caso in cui ricorrano le condizioni per la deducibilità (totale o parziale) del contributo integrativo minimo.

Deducibilità contributi facoltativi

I contributi facoltativi versati all’Enpav (contributi modulari, onere del riscatto, onere della ricongiunzione) NON sono deducibili in caso di adesione al regime forfettario, salvo il caso in cui il Medico Veterinario, oltre al reddito derivante dall’attività in regime agevolato, risulti titolare di altri redditi IRPEF). Nella Dichiarazione fiscale precompilata, i contributi facoltativi sono riportati. Il Veterinario che aderisce al regime forfettario e non sia titolare di altri redditi IRPEF, dovrà pertanto modificare la Dichiarazione eliminando il dato riferito ai contributi facoltativi deducibili.

Certificazione Unica 2024

Nella sezione “Certificati e Comunicazioni”, è disponibile anche la Certificazione Unica 2024 ma solo se nel 2023 sono state percepite dall’Enpav somme per: pensione, indennità di maternità, tirocinio professionale TIÈ (Talenti incontrano Eccellenze), Borse di Specializzazione post-laurea BOSS, le provvidenze straordinarie che non siano rimborsi spese. Per coloro che non risultano registrati all’Area Riservata, la CU 2024 è stata spedita per posta. Se non viene ricevuta entro metà aprile, può essere richiesto un duplicato inviando una email a enpav@enpav.it.

PRESTITI ENPAV: UN SUPPORTO ALLO SVILUPPO DELLA PROFESSIONE E NON SOLO!

Da 30 GIORNI n° 1/2024

All’interno delle attività di Welfare previste dall’Enpav, un posto rilevante è occupato dai prestiti erogati agli Iscritti. I prestiti Enpav possono essere richiesti per l’avvio e lo sviluppo dell’attività professionale, in cui rientrano l’acquisto di attrezzature sanitarie e di beni strumentali, di arredi, di quote di associazione professionale tra Medici Veterinari, dell’autovettura utilizzata per l’attività lavorativa.

Possono essere inoltre richiesti per la **formazione professionale**, la **ristrutturazione della struttura veterinaria o dell’abitazione** e, infine, in caso di **malattia grave o intervento chirurgico** del Professionista o di un familiare. È possibile avere in prestito fino a un massimo di 50.000 euro, da restituire con rate trimestrali fino a 7 anni. È necessario individuare una garanzia per la domanda di prestito, che sia un terzo garante, un’ipoteca di primo grado e, per i dipendenti, la cessione del quinto dello stipendio. In caso di prestito con cessione del quinto dello stipendio, le rate vengono trattenute mensilmente dal datore di lavoro.

Il tasso di interesse riconosciuto è uguale al Tasso Ufficiale di Riferimento (Tasso BCE) ridotto di 0,5 punti. Siccome il Tasso BCE può subire delle oscillazioni nel tempo, stabilite dalla Banca Centrale Europea, ai fini del calcolo del tasso di interesse applicato ai prestiti, verrà preso in considerazione quello vigente al momento della Delibera della Graduatoria dei prestiti. In questo momento il tasso di interesse applicato ai prestiti Enpav è del 4% (Tasso BCE pari a 4,5% - 0,5%). A questo si aggiunge uno spread del 2% da destinare a un fondo di garanzia. Il risultato è che per i prestiti con terzo garante e cessione del quinto dello stipendio, il tasso finale è pari al 6%, mentre si ferma al 4% in caso di domanda di prestito con ipoteca (per la quale non è prevista la percentuale da destinare al fondo di garanzia).

Sono inoltre previste delle ulteriori agevolazioni a favore dei Giovani Medici Veterinari, per supportarli nell’impegno fase di avvio della professione. Infatti, per coloro che presentano la domanda di prestito entro 4 anni dall’Iscrizione all’Enpav, il tasso di interesse applicato è del 4% e al fondo di garanzia si versa solo l’1% una tantum dell’importo del prestito. Ad esempio, su un prestito di 30.000 euro, l’importo versato al fondo è pari a 300 euro. Inoltre, il pagamento della prima rata del prestito è posticipato a 24 mesi dalla data della firma del contratto, rispetto ai 3 mesi previsti normalmente.

I **Moduli di domanda**, distinti in base alla tipologia di garanzia prevista, possono essere scaricati sul sito www.enpav.it e, nella sezione dedicata ai “Prestiti”, è disponibile un pratico calcolatore Excel per simulare l’onere delle rate del prestito, comprensivo del tasso di interesse applicato. Sono previste 6 scadenze annuali entro le quali le domande ricevute sono lavorate e deliberate. Per ogni scadenza viene infatti stilata e approvata dal Comitato Esecutivo dell’Enpav la Graduatoria dei Beneficiari e degli Idonei. Attualmente, in base agli stanziamenti previsti e al numero di domande ricevute, l’Enpav è in grado di erogare tutti i prestiti richiesti.



ONLINE IL MANUALE «VALUTAZIONE E COMUNICAZIONE DEL RISCHIO IN SICUREZZA ALIMENTARE»

Da <https://www.veterinariapreventiva.it> 02/04/24 (Fonte: IZS Venezia)

Il volume è stato pensato per offrire agli studenti universitari interessati a diventare valutatori e comunicatori del rischio in sicurezza alimentare uno strumento di studio e di approfondimento, in cui trovare tutte le informazioni di base per avvicinarsi a questa importante professione, che rappresenta la scienza alla base della sicurezza del cibo che arriva sulle nostre tavole. L'idea nasce da una collaborazione, con finalità didattiche e divulgative, tra l'[Ufficio 3 – EFSA e focal point](#) della Direzione generale degli organi collegiali per la tutela della salute del Ministero della Salute e l'Università degli Studi di Milano, che ha portato alla realizzazione di questo manuale e di una [giornata di formazione trasversale dal titolo “Risk assessment: dalla formazione al lavoro”](#) (Lodi, novembre 2021) rivolta agli studenti degli ultimi anni dei corsi di laurea in Agraria, Medicina Veterinaria e Biotecnologie. Il testo presenta i concetti chiave e le competenze necessarie alla valutazione e comunicazione del rischio, passando da un livello teorico a un livello pratico-operativo grazie a numerosi esempi, a un approccio didattico e divulgativo, proprio per favorire la traduzione della teoria in una pratica professionale che risulti anche interessante e avvincente.

[Leggi l'articolo completo](#) (www.izsvenezie.it/valutazione-comunicazione-rischio-sicurezza-alimentare-manuale/)

ARSENICO INORGANICO NEGLI ALIMENTI: EFSA CONFERMA I RISCHI PER LA SALUTE

da <https://www.aboutpharma.com> 02/04/24

L'esposizione all'arsenico inorganico negli alimenti desta preoccupazioni per la salute di uomini e animali. È quanto emerge dall'aggiornamento della valutazione del rischio condotto dall'[Autorità europea per la sicurezza alimentare \(Efsa\)](#), su richiesta della Commissione. I riscontri confermano l'esito della precedente valutazione, effettuata nel 2009, circa i rischi per la salute. L'arsenico è un metalloide largamente diffuso, sia in natura che come risultato di attività dell'uomo. Si trova naturalmente nel suolo e nelle acque sotterranee. Si presenta in varie forme, a seconda della sua struttura chimica. In natura esistono due tipi di arsenico: organico e inorganico. Le forme inorganiche (come quelle che contaminano le acque) sono tossiche, a differenza delle forme organiche (come quelle che contaminano pesci e crostacei) che lo sono molto meno. Il parere dell'Efsa verte sulla tipologia di arsenico inorganico. Gli alimenti – in particolare i prodotti trasformati a base di cereali come pane di frumento, riso, latte e latticini – e l'acqua potabile sono le principali fonti di esposizione per la popolazione generale in Europa. I principali effetti avversi riportati come associati all'ingestione a lungo termine di arsenico inorganico nell'uomo, come spiega l'[Istituto Superiore di Sanità sul proprio sito](#), sono: lesioni cutanee, cancro, tossicità per lo sviluppo, neurotossicità, malattie cardiovascolari, anomalie del metabolismo del glucosio e diabete. Emergono evidenze di impatti negativi sullo sviluppo fetale e infantile, in particolare sulla riduzione del peso alla nascita.

Nel documento Efsa, il gruppo di esperti scientifici ha concluso che una soglia di 0,06 microgrammi di arsenico per chilogrammo di peso corporeo al giorno dovrebbe essere presa in considerazione per prevenire il carcinoma polmonare e della vescica, le lesioni cutanee, le cardiopatie ischemiche, le malattie renali croniche e respiratorie, l'aborto spontaneo, i nati morti, la mortalità infantile e gli effetti sul neuro-sviluppo. Per la sua valutazione, come effetto nocivo più rilevante, l'Efsa ha considerato l'aumento dell'incidenza di tumori della pelle associati a esposizione all'arsenico inorganico. Gli esperti hanno concluso che garantire una protezione contro il cancro della pelle proteggerà anche da altri effetti potenzialmente nocivi.

A marzo 2023 la Commissione europea ha adottato nuove norme per ridurre la presenza di arsenico nei prodotti alimentari. La misura ha stabilito i livelli massimi tollerabili di arsenico nell'acqua, in cereali e prodotti a base di cereali e alimenti per l'infanzia. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, consumare acque potabili contenenti arsenico in quantità compresa tra 0,05 e 0,1 milligrammi per litro di acqua potabile (corrispondenti a 50-100 microgrammi per litro) aumenta il rischio di sviluppare un tumore della pelle, al polmone o alla vescica.

L'Efsa raccomanda di sviluppare ulteriori ricerche e indagini su alcuni aspetti: in primis, sul meccanismo molecolare sottostante che causa danni al Dna. Per l'Efsa, inoltre, è necessario studiare il modo in cui l'arsenico porti ad alterazioni epigenetiche, il rischio di malattia associato nelle popolazioni esposte e l'interazione tra alterazioni epigenetiche e genetiche indotte dall'arsenico inorganico. L'Agenzia,

inoltre, raccomanda di sviluppare ulteriori linee guida sull'uso dei dati umani nelle valutazioni del rischio.

Leggi tutto: www.aboutpharma.com/animal-health/arsenico-inorganico-efsa-conferma-i-rischi-per-la-salute/?utm_term=109998+-+https%3A//www.aboutpharma.com/animal-health/arsenico-inorganico-efsa-conferma-i-rischi-per-la-salute/&utm_campaign=Rassegna+stampa&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=11578+-+6474+%282024-04-04%29

BUFALA, CARNI DIMENTICATE DA RECUPERARE

Da *Georgofili INFO - Newsletter del 10 aprile 2024*

Già in passato esistono pareri discordanti circa le caratteristiche qualitative e di sapidità della carne di bufalo adulto e giovane, probabilmente legate alle caratteristiche di allevamento dei soggetti destinati al macello. Per alcuni la carne del bufalo è dura e di sapore che tende al selvatico, mentre per altri la carne del bufalino di un anno (annutolo) è eccellente e non si distingue da quella di vitello. In Italia il maggior consumo di carne di bufalo di alta qualità si ha in Campania e negli ultimi anni è cresciuta la quota di carne acquistata per il consumo diretto mentre nella ristorazione, purtroppo, la carne di bufalo è a volte spacciata per quella di bisonte, perché il bisonte americano è chiamato "baffalo". Nel mondo il consumo di carne di bufalo è diffuso, oltre che nei Paesi asiatici, in Brasile, Colombia e Argentina e nei migliori ristoranti di Buenos Aires la carne di bufalo è proposta come carne alternativa di alta qualità.

Odiernamente le caratteristiche di appetibilità della carne di bufalo e del manzo ottenute da gruppi di età identici risultano quasi simili e la carne di bufalo spesso ottiene punteggi migliori. In molte occasioni le caratteristiche organolettiche della carne di bufalo hanno una tenerezza simile a quella del manzo con il vantaggio di un ridotto contenuto di colesterolo. Non manca infine l'uso della carne bufalina per la produzione di salumi con caratteri simili a quelli di carne bovina.

Attualmente in Italia vi sono circa duecentomila e cinquecento allevamenti di bufale con la presenza di circa quattrocento e trentamila animali. Circa in tre quarti delle bufale e la metà degli allevamenti sono in Campania, in particolare nelle province di Caserta e Salerno e non indifferente è la produzione di carne e frattaglie di bufala che non sono adeguatamente considerate e usate in alimentazione e nella odierna gastronomia, tanto che in buona parte sono usate in alimentazione animale, soprattutto del cane e del gatto. Carni e frattaglie dimenticate sono oggi quelle di bufala e fanno parte dell'odierno abbandono in cucina di carni di sapori ben definiti, come quelle di animali selvatici. Carne e frattaglie di bufala sono oggi da recuperare in cucina e in gastronomia, ricordando anche Bartolomeo Scappi che cucina i testicoli di bufalo per Papa Pio V.

Articolo completo: www.georgofili.info/contenuti/bufala-carni-dimenticate-da-recuperare/29750



VARIE

A COSA SERVONO LE REVISIONI DELLA LETTERATURA SCIENTIFICA? [VIDEO]

Da *IZSVe Newsletter 15/03/2024*

Al giorno d'oggi l'elevato numero di studi e ricerche che vengono pubblicati nelle riviste scientifiche rende sempre più difficile orientarsi in questo tipo di letteratura per prendere decisioni basate su solide evidenze. Inoltre, non tutti gli studi scientifici producono lo stesso livello di evidenza. Le revisioni della letteratura scientifica sono studi che hanno l'obiettivo di raccogliere, analizzare e sintetizzare tutte le evidenze scientifiche disponibili su uno specifico argomento. In sintesi, cercano di stabilire lo stato della conoscenza prodotta collettivamente dalla comunità scientifica su quell'argomento. Questi studi sono utili per supportare le scelte sanitarie e politiche dei decisori istituzionali, soprattutto in situazioni di rischio e incertezza. Servono inoltre alla comunità scientifica stessa per capire come orientare l'ulteriore sviluppo della ricerca.

Un'introduzione alle revisioni della letteratura scientifica in questo video della [serie «100 secondi»](#) realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

www.izsvenezie.it/revisioni-letteratura-scientifica-video/?utm_source=IZSVe+Mailing+List&utm_campaign=27416685b5-2024-03+IZSVe+Newsletter+800+controlli&utm_medium=email&utm_term=0_896702c7b5-27416685b5-207213185

INFLUENZA AVIARIA

RAPPORTO EFSA/ECDC: LE MISURE PER PREVENIRE LA DIFFUSIONE NELL'UOMO

Da www.vet33.it 3 aprile 2024

Una [relazione](#) dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha valutato quali sono fattori di rischio per una potenziale pandemia di influenza aviaria e le relative misure di mitigazione in ottica One Health: la sorveglianza sanitaria è fondamentale per prevenire l'evoluzione del virus nell'uomo.

I dati

I virus dell'influenza aviaria sono prevalenti tra le popolazioni di uccelli selvatici nell'Unione europea e nello Spazio economico europeo (Ue/See) e hanno causato la morte di molti volatili. Negli ultimi mesi, è stata osservata la trasmissione tra specie di uccelli e mammiferi, in particolare negli allevamenti di animali da pelliccia (ad esempio visoni e volpi), in cui sono stati segnalati focolai. Sebbene la trasmissione agli esseri umani dagli uccelli infetti sia rara, dal 2020 vi sono stati casi di esposizione al virus senza alcuna infezione sintomatica segnalata. Invece, nonostante la trasmissione da mammiferi a mammiferi non sia ancora stata confermata, i mammiferi selvatici potrebbero fungere da ospiti ponte tra uccelli selvatici, animali domestici ed esseri umani. Questi virus, infatti, continuano a evolversi a livello globale e, con la migrazione degli uccelli selvatici, potrebbero essere selezionati nuovi ceppi con potenziali mutazioni per l'adattamento nei mammiferi. Se i virus influenzali A(H5N1) aviari acquisissero la capacità di diffondersi in modo efficiente tra gli esseri umani, potrebbe facilmente verificarsi una trasmissione su larga scala a causa della mancanza di difese immunitarie contro i virus H5 negli esseri umani. L'emergere di virus aviari in grado di infettare i mammiferi, compresi gli esseri umani, può essere facilitato da diversi fattori: alcuni sono intrinseci, correlati alle caratteristiche del virus o alla suscettibilità dell'ospite; altri sono estrinseci e possono aumentare l'esposizione dei mammiferi e degli esseri umani all'influenza aviaria, stimolando così la mutazione e l'adattamento. Tra i fattori estrinseci rientrano l'ecologia delle specie ospitanti, come la fauna selvatica; le attività umane, come le pratiche agricole e l'uso di risorse naturali; fattori climatici e ambientali.

Le misure da adottare

Le misure sanitarie per mitigare il rischio di adattamento dell'influenza aviaria ai mammiferi e all'uomo si concentrano sulla limitazione dell'esposizione e sulla prevenzione della diffusione. Le azioni da attuare includono il rafforzamento della sorveglianza rivolta a esseri umani e animali, la garanzia dell'accesso a una diagnostica rapida, la promozione della collaborazione tra i settori animale e umano in ottica One Health e l'attuazione di misure preventive come la vaccinazione. Serve adottare una comunicazione efficace tra i diversi destinatari coinvolti, nonché il rafforzamento delle infrastrutture veterinarie, l'applicazione di misure di biosicurezza nelle aziende agricole e la riduzione del contatto con gli animali domestici. Un'attenta pianificazione dell'allevamento di pollame e di animali da pelliccia, in particolare nelle zone ad alta densità di uccelli acquatici, è evidenziata per un'efficace riduzione del rischio. Anche gli animali da compagnia, come i gatti, che vivono in casa ma che hanno un accesso all'esterno possono essere un potenziale veicolo per la trasmissione. L'agricoltura in zone ricche di uccelli acquatici con produzione all'aperto e/o scarsa biosicurezza può facilitare l'introduzione del virus nelle aziende agricole e la sua ulteriore diffusione. Gli eventi meteorologici estremi e i cambiamenti climatici svolgono un ruolo aggiuntivo nell'evoluzione della situazione perché possono influenzare l'ecologia e la demografia degli uccelli selvatici e quindi influenzare il modo in cui la malattia si sviluppa nel tempo.

INFLUENZA AVIARIA, CASO UMANO IN TEXAS. È IL SECONDO NEGLI USA

Da <https://www.doctor33.it/> 03/04/24

Caso umano di influenza aviaria in Texas, dove il virus è stato confermato in un lavoratore del settore lattiero-caseario che ha avuto contatti con bovini infetti. Il paziente, che presentava un'inflammatione agli occhi come unico sintomo, è in isolamento e sotto trattamento antivirale. A contagiarlo è stato un ceppo di H5N1 altamente virulento che di recente ha imperversato fra le mucche da latte in 5 stati Usa. "Al momento non siamo a conoscenza di contatti stretti" del nuovo caso "che abbiano manifestato sintomi", ha precisato Kevin Griffis, portavoce dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc).

Per gli Stati Uniti si tratta del secondo caso di influenza aviaria nell'uomo, dopo il contagio segnalato nel 2022 in Colorado, in una addetto all'abbattimento di pollame. Il nuovo caso - hanno assicurato le autorità sanitarie - non cambia il livello di rischio per la popolazione generale, che resta basso. È

invece maggiore nelle persone esposte per ragioni professionali a uccelli o altri animali potenzialmente infetti.

È la prima volta che un'influenza aviaria altamente patogena viene identificata nei bovini da latte negli Usa, ha spiegato l'American Veterinary Medical Association. Un elemento che, insieme alla trasmissione che corre da vacca a vacca, rappresenta per gli esperti un cambiamento preoccupante.

L'INFLUENZA AVIARIA METTE A RISCHIO LA RICERCA SUI PINGUINI NELL'ANTARTIDE

Da AboutPharma Animal Health 21 marzo 2024

L'[influenza aviaria](#) stoppa la ricerca sui pinguini. Il riscontro dell'infezione virale anche nell'Antartide, risalente allo scorso mese di ottobre (tracce del virus sono state ritrovate in uccelli morti nella Georgia del Sud e nelle Isole Sandwich australi), sta mettendo a rischio il completamento di alcuni progetti di ricerca (previsto entro il 2025) che vedono protagonisti pinguini, foche e altri animali che vivono a ridosso del Polo Sud. La notizia è stata diffusa attraverso le pagine di [Nature](#). Quanto riscontrato in gabbiani e stercorari ha portato diversi gruppi di studiosi a congelare le proprie attività. I primi a limitare le proprie attività sono stati i ricercatori spagnoli. “Questa è la prima volta che ricordo un accesso così ridotto alle colonie animali da quando ho iniziato la mia carriera in Antartide nel 1996”, afferma il microbiologo Antonio Quesada del Corral, che gestisce il programma iberico di ricerca in Antartide. Diversi progetti previsti per il 2024 sono stati annullati. Sebbene finora [l'ipotesi del salto di specie non sia stata confermata](#), “vogliamo ridurre il rischio di contrarre un'infezione o di essere un vettore che diffonde la malattia tra diverse colonie animali”, aggiunge l'esperto. Lo stesso potrebbe accadere per altre attività al momento ancora programmate per il 2025.

Anche l'attività dei ricercatori argentini è stata interrotta dall'[epidemia di influenza aviaria in corso da quasi due anni in Europa](#). “Abbiamo sospeso tutte le attività che avevano un contatto diretto con gli animali, perché ovunque abbiamo osservato esemplari con comportamenti insoliti o un insolito aumento del numero di morti”, dichiara Martín Ansaldo, ecologista dell'Istituto antartico argentino di Buenos Aires. Non si sono ancora fermati invece gli studiosi statunitensi, anche se “è possibile che qualsiasi futura evoluzione dell'epidemia possa avere un impatto sulla ricerca”, ha dichiarato a Nature un portavoce della National science foundation (Nsf). “Decideremo se procedere o fermarci di volta in volta”. L'ipotesi di un contagio diffuso non è peregrina, considerando che il virus dell'influenza aviaria nell'Antartide è stato rilevato anche in elefanti, foche, albatros, sterne, pinguini reali e pinguini Papua. Da qui l'idea di rivedere i programmi già fissati. “Da ottobre soltanto i ricercatori specializzati in malattie infettive e in particolare virali possono accedere alle colonie animali”, chiarisce Quesada del Corral.

Considerando che molte attività erano già state avviate, tanti dati sarebbero già disponibili. Ma la scelta di interrompere i contatti con gli animali – monitorati attraverso sensori per valutare l'esatto momento della schiusa delle uova, il periodo della muta e delle migrazioni stagionali e la presenza di batteri negli aerosol prodotti dalle colonie – rischia di vanificare gli sforzi finora compiuti. “La memoria dei sensori è normalmente di circa due anni, ma solitamente cambiamo le batterie ogni anno – conclude Quesada del Corral -. Speriamo di riuscire a raccogliere almeno dei dati parziali, anche se il timore è che il prossimo anno possa essere in realtà peggiore di quello in corso”.

“SPILLBACK”: GLI ESSERI UMANI TRASMETTONO AGLI ANIMALI IL DOPPIO DEI VIRUS, L'ALTRA FACCIA DELLO SPILLOVER

Da AboutPharma Animal Health 04/04/24

Si chiama [“antroponosi”](#) – o per usare un termine inglese [“spillback”](#) – il fenomeno contrario al più noto spillover, che prevede che il salto di specie il virus lo faccia dagli esseri umani agli animali. La novità è che, conti alla mano, sono molti di più i virus umani che si diffondono agli animali domestici e selvatici rispetto al contrario. Almeno secondo i ricercatori dell'University College London (Ucl) che hanno stimato che le antroponosi possano essere circa il doppio rispetto allo spillover. La ricerca - [pubblicata su Nature Ecology & Evolution](#) - si basa sull'analisi di tutte le sequenze del genoma virale pubblicamente disponibili, per ricostruire dove i virus sono passati da un ospite per infettare un'altra specie di vertebrati.

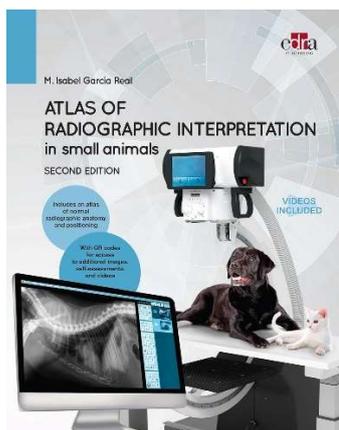
La maggior parte delle malattie infettive emergenti e riemergenti sono causate da virus che circolano negli animali. Quando questi virus passano dagli animali agli esseri umani, – processo noto come zoonosi – possono causare epidemie come Ebola e pandemie come quelle dell'influenza o Covid-19.

Dato l'enorme impatto delle malattie zoonotiche sulla salute pubblica, gli esseri umani sono stati generalmente considerati un serbatoio di virus piuttosto che una fonte, mentre la trasmissione dei virus da uomo ad animale ha ricevuto molta meno attenzione. Il team di scienziati ha dunque rovesciato la prospettiva. Per lo studio, sono stati sviluppati e applicati strumenti metodologici per analizzare i quasi 12 milioni di genomi virali depositati fino a oggi nei database pubblici. Sfruttando questi dati, gli autori dello studio hanno ricostruito le storie evolutive e i passati salti di ospite in 32 famiglie virali. Da qui la scoperta della predominanza di salti in direzione uomo-animale. Inoltre, gli esperti hanno trovato ancora più salti da animale ad animale ospite, che non coinvolgevano l'uomo.

I risultati mostrano anche che, in media, i salti dell'ospite virale sono associati a un aumento dei cambiamenti genetici o mutazioni nei virus, rispetto alla loro continua evoluzione dentro un singolo animale ospite. Questo riflette il fatto che i virus devono adattarsi per sfruttare meglio i loro nuovi ospiti. Inoltre, i patogeni che già infettano molti animali diversi mostrano segnali più deboli di questo processo di adattamento, suggerendo che i virus con gamme di ospiti più ampie possono possedere tratti che li rendono intrinsecamente più capaci di infettare una gamma diversificata di ospiti, mentre altri virus possono richiedere adattamenti più estesi per adattarsi.

“Capire come e perché i virus si evolvono per passare a diversi ospiti attraverso l'albero della vita più ampio può aiutarci a capire come emergono nuove malattie virali negli esseri umani e negli animali”, spiega Cedric Tan della Ucl Genetics Institute e Francis Crick Institute e autore principale della ricerca. L'ingresso nella cellula è generalmente visto come il primo passo affinché un virus infetti un ospite. Tuttavia, il team ha scoperto che molti degli adattamenti associati ai salti di specie non sono stati trovati nelle proteine virali che consentono loro di attaccarsi ed entrare nelle cellule ospiti, il che indica che l'adattamento dell'ospite virale è un processo complesso che deve ancora essere pienamente compreso.

Leggi tutto: www.aboutpharma.com/animal-health/spillback-gli-esseri-umani-trasmettono-agli-animale-il-doppio-dei-virus-laltra-faccia-dello-spillover/?utm_term=109999+-+https%3A//www.aboutpharma.com/animal-health/spillback-gli-esseri-umani-trasmettono-agli-animale-il-doppio-dei-virus-laltra-faccia-dello-spillover/&utm_campaign=Rassegna+stampa&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=11578+-+6474+-%282024-04-04%29



Atlas of radiographic interpretation in small animals (second edition)

Autori: M. Isabel Garcia Real

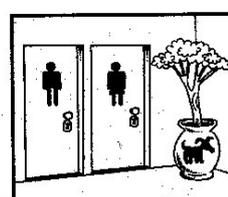
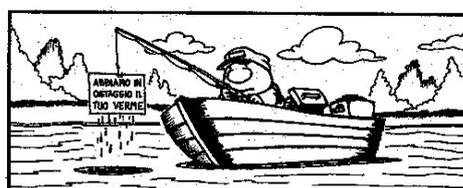
Editore: Edizioni Edra

Lingua: Inglese

Anno edizione: 2024

Tipologia: Hardback

Risposta corretta: c)



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 13 aprile 2024

Prot.: 188/24